

ne e crescita verso la pienezza della statura di Cristo.

Lo Spirito che abita in noi ci aiuti a comprendere che la santificazione per ciascuno avviene in quello che ci capita ogni giorno e che la vita quotidiana richiede da noi. Proprio in questo risiede il compito essenziale di noi francescani secolari, quello che è messo alla portata di ciascuno, e non altro. Al di là degli anni che appesantiscono i nostri passi, al di là delle forze che ci abbandonano e dei limiti che ci riscopriamo ogni giorno di più, è proprio nello stato di vita in cui ci troviamo che dobbiamo far risplendere la luce della vita divina nascosta, perché tutti scoprano che il Regno di Dio è già in mezzo a noi. E questo sempre, in un rapporto continuo di silenziosa dedizione a quanto ci vive accanto, cercando di svolgere con santa intenzione ciò che ci spetta.

Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: è questo il mistero della nostra esistenza, l'opportunità meravigliosa che ci viene concessa. Se noi sapremo instaurare un rapporto santo con il piccolo che ci è affidato, allora prepareremo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora Lo lasceremo veramente entrare nella nostra casa. Questa è l'unica strada per noi che, nel battesimo, siamo morti al peccato per risuscitare con Cristo a vita nuova; questo lascia intendere la Regola, quando ci invita a non seguire un progetto sullo stile del mondo, ma sullo stile di Dio, nello spirito delle Beatitudini. Solo percorrendo giorno per giorno questa strada, possiamo scoprire che la santità è «lasciarci fare da Lui» ed essere felici: perché «un santo triste sarebbe un tristo santo».

Agenda ofs

Castel S.Pietro Terme - Centro Regionale

Convegno Regionale Gi.Fra.

Al convegno che si è svolto, domenica 16 febbraio con la presenza del vice Presidente nazionale Luca Fabietti e del nuovo Presidente regionale Fabrizio Zaccarini, hanno partecipato anche alcuni giovani di Ferrara, lieta promessa per una futura nuova fraternità Gi.Fra., di cui l'ofs si augura la costituzione.

Attività O.F.S.

Continuano, da parte dei responsabili, le visite fraterne e pastorali alle Fraternità locali, come esortano le Costituzioni.

Giornata di ritiro della Domenica delle Palme: 12 aprile ore 9,30

Confermiamo la presenza della Ministra Generale dell'O.F.S. Emanuela Di Nunzio e sollecitiamo fin da ora la presenza di tutti.

Pranzo di Natale con sorpresa

di CLARA D'ESPOSITO

È andata così. Mi ha telefonato la mattina di Natale un'amica che abita al piano di sopra: donna molto religiosa e impegnata in Parrocchia: «Indovina che mi combina il Parroco?» «Che ti combina, Isabella mia?» «Mi manda a pranzo una coppia di immigrati Somali». «Mi sembra una bellissima iniziativa». «Bellissima? Con le idee dell'Ingegnere?» (L'Ingegnere è suo marito, ma in casa non l'ho mai sentito chiamare in altro modo. Come il figlio, che di battesimo fa Giangi, ma che per tutti è soltanto il Giovanotto. Tanto il padre quanto il figlio, poi, sono - come dire? - fortemente posizionati a destra). «Evviva! L'Ingegnere sarà buono: è Natale, no?» «Sali immediatamente ad aiutarmi: devi pranzare con noi: sarà una giornata tremenda». Appena su, mi pone il quesito più importante: «Che cosa mangiano i Somali? Gli andrà bene cotechino e lenticchie?» «Ah, no di certo, povera te! I Somali sono musulmani, non lo sai? né carne di maiale né alcolici. Scordati pure lo champagne». «Vuoi scherzare? Con l'Ingegnere e i consuoceri di Lalla? E che diavolo gli faccio da mangiare?» «Prova il riso alla cinese» suggerisce il Giovanotto allungato sul divano; «Pupi, che coi suoi ha girato tutta l'Africa, dice che dovunque è stata, ha mangiato solo quello». «E come si fa questo riso alla cinese?» «Ve lo preparo io, va'». Difatti, cinto con superiorità il grembiale materno, sparisce in cucina. «Te l'immagini, i consuoceri di Lalla, davanti al riso alla cinese?» geme Isabella. «Anzi: vedrai che sembrerà una cosa originale. Lenticchie e cotechino li avranno mangiati da una vita». D'altra parte, l'odore di soffritto che si sta alzando dalla cucina induce l'animo - bisogna dirlo - alle più rosee speranze.

«Dài, apparecchiamo». Apparecchiare è sempre divertente: mettiamo la tovaglia di pizzo, e poi i piatti di porcellana buona, la saliera di cristallo, e... «Che dici? l'argenteria la metto o no?» Esitiamo un po'. Sono talmente belle, queste posate,

*Metti
un
extra
nel
cenone*